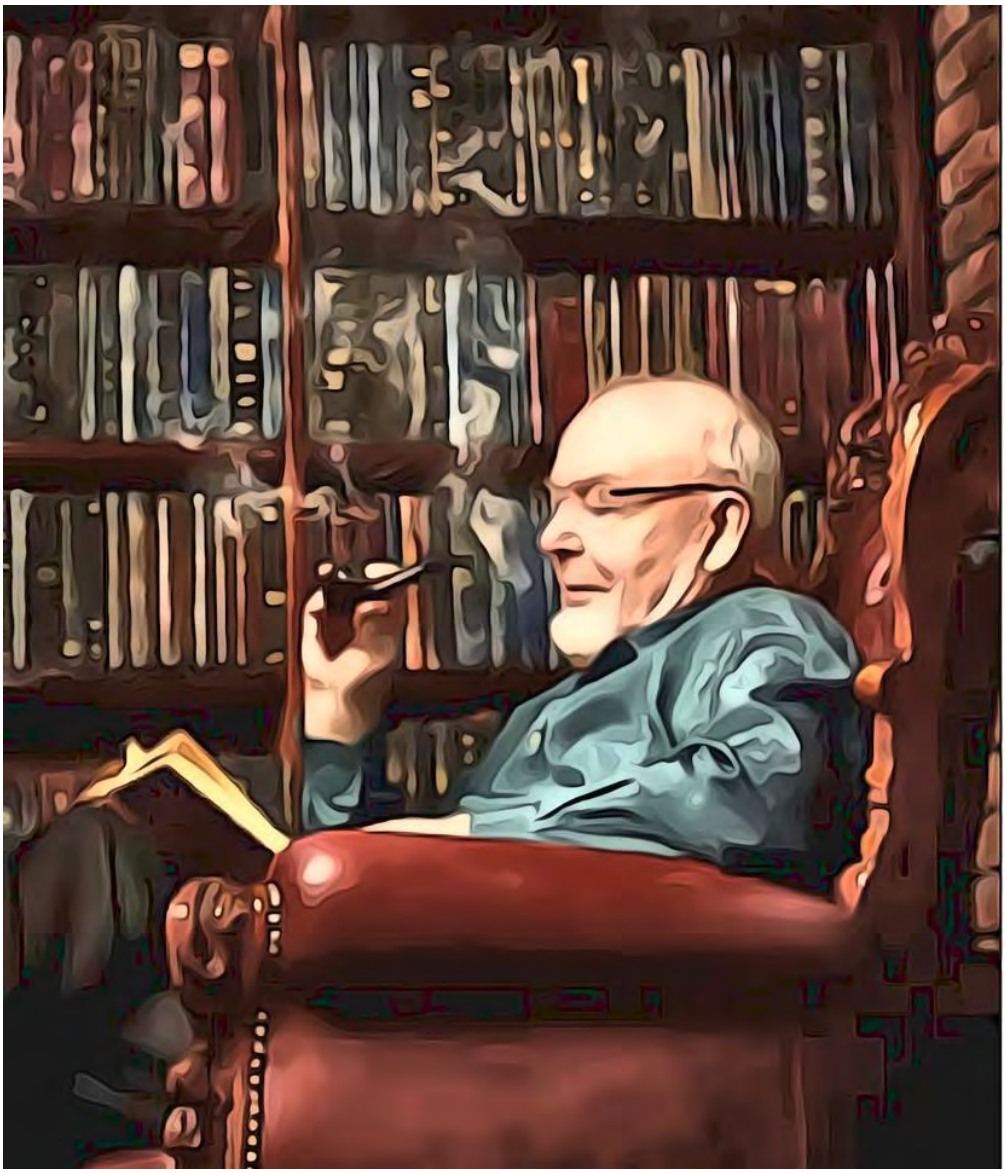
SETTANT'ANNI

(praticamente…vent'anni con il triplo di esperienza!)



Breve storia del Ragionier Antonio Clitunno

Data di nascita: 28 luglio 1953

di Enio Zambon – Consulente del Lavoro

INDICE

Prologo	*pagina 3*
Uno	*pagina 4*
Due	*pagina 5*
Tre	*pagina 7*
Quattro	*pagina 8*
Cinque	*pagina 10*
Sei	*pagina 11*
Sette	*pagina 12*
Otto	*pagina 13*
Nove	*pagina 14*
Dieci	*pagina 15*
Undici	*pagina 16*
Dodici	*pagina 17*
Epilogo	*pagina 19*
A proposito di questo testo	*pagina 20*

Firenze, giugno 2023

PROLOGO

Si guardava allo specchio, Antonio [1].

Faccia assonnata, barba lunga, capelli scompigliati, occhi socchiusi...Stentava a riconoscersi nello specchio del bagno, non vedeva sé stesso ma un vecchio signore che sembrava essere stato investivo da un tir che andava a tutta velocità.

Era stata una notte difficile: forse la digestione, forse il rincorrersi di sogni e di incubi che avevano accompagnato il – poco – sonno, forse l'angoscia di lasciare, l'indomani, i "sessanta" e di venire catapultato nei "settanta", forse la sensazione di essere arrivato inesorabilmente sul viale del tramonto, il timore di non essere più adeguato al nuovo millennio, le saltuarie frizioni con suo figlio…

Eppure si sentiva ancora un giovanotto, era in forze, aveva mille idee, si gettava continuamente in nuove iniziative e si riteneva al passo con i tempi; ma la doppia cifra che oggi lo aspettava, quel "sette" seguito da quello "zero", quei settanta anni, quella mattina, Antonio se li sentiva tutti, gli pesavano come un macigno, tanto erano densi di storia e di preoccupazioni per il futuro. E gli prendevano lo stomaco, accentuavano un malessere latente che negli ultimi anni ogni tanto riaffiorava, che gli faceva mettere in discussione il proprio passato ed il senso della propria esistenza futura.

Con questi pensieri che gli galoppavano frenetici e in disordine nella testa, dopo un tempo imprecisato ed interminabile, decise di darsi una sistemata: una bella rasatura, una doccia tonificante e via!

Come tutte le mattine anche oggi, suo settantesimo compleanno, era pronto per affrontare di petto una nuova giornata.

[1] Antonio: nome di origine Etrusca che significa colui che **precede, affronta, combatte.**

UNO

Dopo essersi vestito con abiti sportivi ma eleganti, che gli conferivano almeno una decina di anni in meno, e dopo aver fatto una robusta colazione, Antonio era pronto ad affrontare la giornata del suo compleanno, del suo settantesimo compleanno.

Non aveva fatto particolari programmi per quella giornata, né aveva preso alcun tipo di impegno, salvo l'irrinunciabile cena di compleanno da fare a casa del suo unico figlio.

Antonio voleva molto bene al figlio, era la sua unica ragione di vita, ma un cruccio lo accompagnava da diversi anni: ancora oggi non si capacitava del motivo per il quale lui non si fosse deciso di far correggere il nome del figlio quando, al momento della registrazione della nascita in Comune, fu trascritto all'anagrafe in modo errato…

DUE

Antonio guardò l'orologio alla parete della cucina: era molto presto e il lungo lasso di tempo a disposizione prima di andare a cena da suo figlio gli fece venire voglia di fare una cosa che non faceva da tanto tempo.

Antonio era caratterialmente orientato al futuro e riteneva poco proficuo, se non inutile e deleterio, rivangare il passato, immergersi nei ricordi del tempo che fu e farsi assalire dalla malinconia: molto meglio **far tesoro del passato, gestire il presente e programmare il futuro**, lo faceva sentire vivo, vitale ed utile a sé stesso e agli altri.

"NELLE RADICI, IL NOSTRO FUTURO" era il suo motto.

Ma quella mattina sentì il bisogno di fare un tuffo nel passato, di rivedere, in una sorta di flash-back cinematografico, lo scorrere della propria vita: voltandosi indietro voleva avere la certezza di aver ben speso le sue settanta primavere e magari – perché no? - prendere spunti per il futuro che lo aspettava.

Una vita, la sua, dedita interamente al bene della famiglia e vissuta unicamente in funzione del benessere del figlio, tanto desiderato, voluto, amato e coccolato.

Come tutti gli anni, il suo compleanno cadeva in una calda giornata di luglio, precisamente il 28 luglio [2]. Antonio uscì dalla cucina e si recò nello studio, dove ancora lavorava e dove conservava i suoi ricordi più cari; si avvicinò alla scrivania, aprì l'ultimo cassetto della cassettiera, in basso, e da lì estrasse la cosa a cui teneva di più: un voluminoso quaderno sul quale, dal 1964 [3], all'età di 11 anni, Antonio annotava pensieri, sensazioni, emozioni, aneddoti.

Il diario era un voluminoso quaderno artigianale in carta fiorentina, fatto a mano e rilegato in cuoio, regalo di uno zio di Firenze per il suo quarto compleanno [4], quando sapeva a malapena scrivere il proprio

---

[2] Con atto pubblico presso il notaio Raimondi di Milano, con il numero 74.165 di repertorio, il **28 luglio 1953** fu costituita ufficialmente la prima associazione dei Consulenti del Lavoro; l'atto fu successivamente registrato negli atti pubblici di Milano il 30 luglio 1953 al numero 3.840 del volume 1.023 e l'associazione fu denominata inizialmente **"Associazione dei Consulenti in materia di Lavoro e Previdenza Sociale".** L'atto presso il notaio Raimondi rappresentò l'attuazione di quanto deliberato qualche mese prima, esattamente il 24 gennaio 1953, allorquando i Consulenti del Lavoro di tutta Italia si radunarono in assemblea a Milano, presso la Camera di Commercio e deliberarono, a conclusione dei lavori assembleari, di costituire una associazione di categoria che li rappresentasse e ne regolasse l'attività, tutelandone i legittimi interessi.

[3] Con la legge n. 1081 del 12 ottobre 1964 vi fu il riconoscimento giuridico della categoria; prima i Consulenti del Lavoro erano semplici tenutari del libro paga e l'Ispettorato del Lavoro poteva revocare l'autorizzazione a svolgere tale attività.

[4] Il 29 e 30 luglio 1957 si svolse a Firenze un Consiglio Nazionale nel quale, fra l'altro, fu deciso di cambiare il nome dell'associazione; successivamente, con atto pubblico del 21 settembre 1958, l'associazione assunse la nuova – e attuale – denominazione di **"ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI DEL LAVORO";** nella Legge del 1959 "Regolamento di attuazione della Legge

nome in stampatello.

Oltre ad essere un pregevole pezzo di artigianato nato dalle sapienti mani di un maestro d'arte di una delle tante botteghe fiorentine d'Oltrarno, il quaderno aveva una caratteristica che lo rendeva unico, che rendeva quel quaderno il SUO diario: infatti, sulla prima di copertina campeggiavano, stampigliati in oro con carattere stampatello, il suo anno di nascita ed il suo nome o, meglio, le sue iniziali.

Anzi, non proprio le sue iniziali; si chiamava infatti Antonio Clitunno [5], nato nel 1953 [6], e se lo zio avesse fatto stampigliare solo le iniziali sarebbe stato il quaderno di "1953 A.C.": troppo simile ad una data da libro di storia, quel "1953 Avanti Cristo", sarebbe sembrata una presa in giro! Lo zio fiorentino allora pensò bene di far incidere non le sole iniziali, ma le prime due lettere del nome e le prime due lettere del cognome.

Quello era dunque il diario di "1953 - AN.CL" [7]; crescendo, Antonio era contento di essere l'unico a non avere le inziali normali, ma le doppie iniziali, tanto che ogni tanto mostrava orgogliosamente il diario agli amici che, da allora, gli affibbiarono un soprannome speciale e lo chiamavano semplicemente AN.CL.

Sorridendo per quel nomignolo che si portava dietro da molti anni, richiuse il cassetto e con il diario fra le mani si diresse dall'altra parte dello studio, verso la poltrona che teneva sotto la finestra affacciata sul giardino; con trepidazione, iniziò a sfogliare quel concentrato di ricordi e a ripercorrere il riassunto della sua vita.

23/11/1939, n. 1815" si parla per la prima volta di consulenza del lavoro.

[5] Clitunno: fiume umbro, affluente del Topino, sacro per i Romani con il Dio Clitumnus, che aveva come nume tutelare il Dio Giove Clitunno. Clitumnus dovrebbe essere il maschile di Clitumna o Clitemnestra e il significato è **"colei che ricorda sempre".**

[6] 1953, come visto, anno ufficiale di nascita dell'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro.

[7] **Antonio Clitunno, alias AN.CL.: colui che precede, affronta, combatte e ricorda sempre: praticamente, i valori del Sindacato.**

TRE

AN.CL. – o Antonio, se più vi aggrada - sfogliava le pagine in religioso silenzio, con una delicatezza ed un'attenzione rare.

Con calma, piano piano, passò dalle prime pagine, scritte con grafia fanciullesca, alle pagine del turbolento periodo adolescenziale, da quelle della giovinezza a quelle dell'età adulta, fino ad arrivare a quanto scritto il giorno prima, il suo ultimo giorno da sessantenne.

Ogni tanto si fermava, guardava fuori, oltre la finestra, nel giardino ombroso, con la sguardo perso nel vuoto e la mente annegata nei ricordi, tirava un sospiro profondo e ricominciava a sfogliare il prezioso manoscritto.

In pochi minuti la vita gli scorse letteralmente fra le dita.

Chiuse il diario e passò alcuni istanti a guardare il giardino, con lo sguardo fisso in un punto imprecisato della folta vegetazione, intento a rielaborare lo scorrere delle immagini dei ricordi che solo lui poteva vedere; quando la tempesta emozionale fu sedata, si ricompose, tirò su con il naso, si schiarì la voce, si sistemò sulla poltrona e, rasserenato, ricominciò a sfogliare il diario dall'inizio.

QUATTRO

Antonio ripercorse le tappe più significative della propria vita, andandole a trovare a colpo sicuro nelle pagine del diario.

Nelle prime pagine, vecchie foto in bianco e nero della sua nascita, dei suoi primi anni e della sua famiglia; una normale famiglia borghese, i suoi genitori erano figli della Seconda Guerra Mondiale, persone umili che con sacrificio e dignità avevano "tirato su famiglia": sua padre, ragioniere, "tenutario autorizzato" [8], esperto negli adempimenti amministrativi, burocratici, giuridici e contabili in materia di lavoro (comunemente chiamati Consulenti del Lavoro) e sua madre, casalinga gentile e dalle mani d'oro, che contribuiva alle entrate familiari facendo pregevoli lavoretti di sartoria per gli abitanti del quartiere.

Nelle prime pagine c'erano molte foto e pochi scritti (4 anni sono pochi per comprendere l'importanza e la bellezza di tenere un diario e, soprattutto, per scrivere!) e, fino verso i 10-11 anni, i genitori di Antonio avevano provveduto ad alimentare di ricordi il diario del figlio mettendo semplicemente delle foto e scrivendo sotto ognuna brevi frasi per immortalare, a futura memoria, un frammento di vita del figlio.

Ecco quindi la foto del suo battesimo, infagottato come una mummia, con tanto di cuffietta (tipici abbigliamenti da battezzandi degli anni cinquanta) in braccio al padrino, tal Aldo Balzi [9], vecchio amico di famiglia e collega di suo padre: la presenza dei colleghi del padre nei momenti più importanti e significativi della sua vita era una costante.

Dopo qualche pagina, ecco una foto di AN.CL. davanti ad una torta con quattro candeline, il giorno del suo quarto compleanno; sotto la foto la madre aveva scritto la seguente annotazione: "Compleanno di Antonio a casa di Franco Varesi" [10] (altro amico e collega del padre).

In un'altra foto Antonio era in Toscana, al Piazzale Michelangelo, con Firenze ai suoi piedi, contornato dal padre e da altre persone adulte; era il periodo in cui suo padre, per lavoro, si trasferì presso lo zio fiorentino (quello che gli aveva regalato il prezioso quaderno, divenuto il suo diario); sotto la foto, ancora, la mamma di Antonio aveva scritto: "giugno 1957- dicembre 1958; periodo fiorentino [11]. Ritrovo

---

[8] L'attività del Consulente del Lavoro ha inizio negli anni venti del novecento, in concomitanza con la nascente legislazione sociale. Presso l'allora Ministero delle Corporazioni era tenuto un elenco di soggetti che, in possesso di particolari requisiti, erano autorizzati alla redazione e compilazione delle buste paga e dei documenti di lavoro, i cosiddetti "tenutari autorizzati".

[9] Aldo Balzi: fu l'artefice della nascita dell'Associazione e ne fu il primo Presidente, restando in carica fino al febbraio 1957.

[10] Franco Varesi: Presidente Nazionale ANCL dal febbraio 1957 al novembre 1959.

[11] Come detto in precedenza, il 20 e 21 settembre 1958, in occasione di un Consiglio Nazionale tenutosi a Firenze, fu deciso di cambiare il nome dell'Associazione, attribuendole il nome attuale.

conviviale con Cesare Orsini e Ettore Pozzi" [12]: anche quelli erano amici e colleghi del ragionier Clitunno, il padre di AN.CL.

Pochi scritti e molte foto, nelle prime pagine del diario.

Ecco le foto della Prima Comunione, a sei anni [13]: la cerimonia in chiesa, la foto di gruppo con gli altri bambini, il frugale pranzo al ristorante, anche in questo caso presente l'immancabile amico e collega del padre con moglie e figli (il nome non era ben leggibile, gli anni e qualche ditata unta facevano in modo che l'annotazione della madre fosse poco chiara, forse si trattava di Mario Giarola [14] ma non ne era sicuro).

Qualche disegno a colori di Antonio fatto alle elementari, qualche altra foto di vacanze familiari fatte prevalentemente al mare (ma non mancavano foto di paesaggi imbiancati e di Antonio intento a fare pupazzi di neve) fino ad arrivare alla prima pagina in cui AN.CL. aveva iniziato a scrivere di suo pugno le proprie emozioni, ad annotare sul diario i momenti della sua vita per lui degni di essere ricordati.

[12] Cesare Orsini: Presidente Nazionale ANCL dal novembre 1959 al giugno 1966; Ettore Pozzi: Presidente Nazionale ANCL dal luglio 1966 all'aprile 1968.

[13] Nel 1959, per la prima volta, in una norma di legge, si parla di Consulenza del Lavoro.

[14] Mario Giarola: Presidente Nazionale ANCL dall'aprile 1968 al dicembre 1969.

CINQUE

Con scrittura fanciullesca ma precisa, ad undici anni Antonio scrive:

"12 ottobre 1964 [15]: prima partita a tennis. Oggi sono andato insieme al mio babbo – *la frequentazione dello zio fiorentino gli faceva spesso chiamare suo padre indifferentemente babbo o papà* – al circolo del tennis, per vederlo giocare insieme al suo amico Adolfo [16] e poi ho provato a giocare anche io. E' più difficile del calcio, ma è molto divertente, anche se il punteggio è decisamente complicato!"

Altre pagine, altri momenti di vita, altri ricordi, altri pensieri immortalati da AN.CL. in modo indelebile sulle pagine del suo diario in un susseguirsi di anni e di eventi: la Cresima, la prima volta al cinema con gli amici, le gite fuori porta, la scuola, le prime cotte per le ragazze, le vacanze estive, l'albero di Natale, le nevicate inaspettate ed inesauribili fonte di divertimento, il rincorrersi delle stagioni, fino ad arrivare ad una tappa fondamentale della sua vita: il conseguimento, a diciotto anni, della maturità, la conquista del diploma di Ragioniere che gli avrebbe permesso di seguire le orme paterne e di fare lo stesso lavoro di suo padre: sarebbe stato un Consulente del Lavoro.

[15] Data fondamentale per la categoria: con la legge n. 1081 del 12 ottobre 1964 fu ottenuto il riconoscimento giuridico della Categoria, grazie all'attività insistente e continua dell'ANCL; non per nulla, la rivista dell'Associazione si chiama, appunto, semplicemente…"La 1081"!

[16] Adolfo Cristiano: Presidente Nazionale ANCL dal gennaio 1970 al maggio 1976.

SEI

Se proprio la dobbiamo dire tutta, Antonio non aveva ancora ben capito di cosa si occupasse suo padre; ma la **passione** con cui lo vedeva occuparsi del proprio lavoro, **la soddisfazione** con cui lo sentiva parlare dei propri clienti e della loro gratitudine nel sentirsi assistiti dal rag. Clitunno **e l'entusiasmo** con cui la sera, a cena, raccontava ai propri familiari la giornata lavorativa appena trascorsa gli aveva fatto scegliere gli studi di ragioneria proprio per affiancare il padre nella propria attività.

E, fra i tanti regali ricevuti per l'agognata maturità, ancora oggi conservava con particolare affetto una stilografica (perfettamente funzionante a distanza di 52 anni) che gli era stata regalata da un altro dei tanti amici e colleghi del padre, immancabilmente sempre presenti nei momenti più importanti della sua vita: si trattava di una bellissima stilografica Omas in bachelite nera regalatagli da Aldo Giuliattini [17], una penna che AN.CL. utilizzava per le grandi occasioni e che manteneva sempre in perfette condizioni.

Arrivò l'autunno di quel 1971 e, con esso, la cartolina per la chiamata al servizio militare; il 23 novembre 1971 [18] Antonio salì sul treno che lo avrebbe portato a servire la propria Patria per i successivi 18 mesi; un periodo che avrebbe ricordato con nostalgico piacere per il resto della propria esistenza.

[17] Aldo Giuliattini: Presidente Nazionale ANCL dal giugno 1976 all'ottobre 1978.

[18] Altra data fondamentale per la Categoria: con la legge n. 1100 del 23 novembre 1971 fu istituita la Cassa di Previdenza dei Consulenti del Lavoro: nacque l'ENPACL, Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Consulenti del Lavoro. Altro importante successo delle battaglie sindacali dell'ANCL!

SETTE

Nei 18 mesi di servizio militare il diario veniva aggiornato saltuariamente, giusto durante le licenze che venivano ottenute ogni tre o quattro settimane; Antonio ritrovò nelle pagine ingiallite dal tempo gli scarni commenti di quel periodo, che andavano dalla noia della naja alla nostalgia di casa, dall'antipatia nutrita verso i propri superiori all'amicizia sincera stretta con i commilitoni provenienti da tutta Italia.

Al rientro in famiglia al termine del servizio militare, Antonio iniziò a frequentare assiduamente lo studio del padre per apprendere le nozioni teoriche e pratiche necessarie per svolgere l'attività di Consulente del Lavoro; aveva poco più di 20 anni e la vita davanti.

Lavoro, studio, rapporti con i clienti, arrabbiature con INPS, INAIL ed altri Enti ed Uffici con cui, a vario titolo, Antonio si rapportava per lo svolgimento dell'attività professionale: suo padre gli insegnava e AN.CL, come una spugna, assorbiva ogni insegnamento, ogni trucco del mestiere.

AN.CL. sostenne e superò brillantemente l'esame scritto ed orale e si iscrisse all'Elenco dei soggetti autorizzati agli adempimenti in materia di lavoro tenuto presso il locale Ispettorato del Lavoro, iniziando ad affiancare il padre nei rapporti con i clienti e ad affermarsi come soggetto di riferimento anche per gli altri colleghi, tanta era la sua preparazione e la sua disponibilità.

Aveva appena finito di leggere degli inizi della sua attività di Consulente del Lavoro quando Antonio si trovò fra le dita una delle pagine più consumate di tutto il diario: recava la data del 5 aprile del 1974, giorno in cui incontrò l'Amore con la "A" maiuscola, la donna della sua vita.

Si sentì un nodo in gola; deglutì, attese qualche secondo, fece un respiro profondo e girò pagina, sapendo perfettamente cosa si sarebbe trovato davanti agli occhi: era lei, in jeans e maglietta, a Porto Venere, un mare azzurro sullo sfondo ed un cielo terso ed assolato a fare da cornice ad una delle prime foto a colori che lui le aveva scattato in occasione di una delle loro tante uscite: era il 30 giugno 1975 e lei era bellissima, sorridente e spensierata.

Chiuse il diario, tenendo il segno con l'indice della mano destra, appoggiò la testa alla poltrona, chiuse gli occhi e gli parve di tornare a quel giorno, gli sembrava di sentire ancora il rumore delle onde, l'odore del salmastro ed il profumo della sua amata; la gioia nel ricordare quel giorno ebbe il sopravvento sulla nostalgia e gli profuse una inaspettata serenità, che lo fece assopire.

OTTO

Dormì più o meno una ventina di minuti, non di più, ma furono sufficienti ad Antonio per ritrovare il proprio equilibrio; rinfrancato da quell'immagine e dai ricordi che gli aveva suscitato, riprese a sfogliare il diario.

Saltò un pizzicotto di pagine e, ancora, a colpo sicuro aprì un'altra pagina consunta; recava la data del 24 giugno del 1978, data in cui apprese che, di lì a pochi mesi, sarebbe diventato padre.

Ritrovò le annotazioni dell'emozione provata, della gioia incontenibile, della preoccupazione perché ancora non si erano sposati, della gioia nell'apprendere che né i suoi genitori né i genitori della sua amata avevano dato troppa importanza alla cosa: erano due famiglie tradizionali ma moderne, aperte e per niente bigotte.

Saltò ancora qualche pagina e ne trovò diverse occupate dalle foto e dalle annotazioni relative al suo matrimonio: una cerimonia semplice, per pochi intimi, in una data inusuale (si sposò il 25 settembre 1978, di lunedì).

Anche in questa circostanza, fra le varie tavolate di parenti ed amici, c'era la tavolata degli amici del Rag. Clitunno senior (tutti colleghi del padre – e anche suoi! – che Antonio ancora faceva fatica a chiamare colleghi): era un tavolo da quattro al quale erano seduti Giuseppe Innocenti, Benito Pesenato, Adolfo Florio e Alfredo Casotti [19].

AN.CL. pensò a quanto fosse bella l'amicizia fra colleghi, anche se di diverse città, a quanto fosse importante e gratificante lo spirito di cameratismo e di condivisione che è proprio dei Consulenti del Lavoro, il sentimento di partecipazione e d'appartenenza da sempre valori fondanti della categoria, e si sentì pervaso dall'orgoglio di esercitare una professione affascinante, tanto complessa e talvolta faticosa quanto foriera di soddisfazioni: proprio una gran bella professione!

E, con quei pensieri, si preparò a saltare qualche altra pagina per soffermarsi su quella più consultata in assoluto, la "pietra miliare" del suo diario (e della sua esistenza).

[19] Giuseppe Innocenti: Presidente Nazionale ANCL dall'ottobre 1980 all'ottobre 1986; Benito Pesenato: Presidente Nazionale ANCL dal novembre 1986 al dicembre 1987; Adolfo Florio: Presidente Nazionale ANCL dal dicembre 1987 al giugno 1991; Alfredo Casotti: Presidente Nazionale ANCL dal luglio 1991 al novembre 1993.

NOVE

"Antonio, mi si sono rotte le acque, dobbiamo andare in ospedale!"

Erano le due di notte di una fredda e piovosa giornata di gennaio del 1979; Antonio ronfava beatamente, era nel pieno del periodo di paghe, lavorava tutto il giorno come un matto e la sera non rientrava mai a casa prima delle otto.

Borbottò qualcosa, si girò dall'altra parte e si rimise a dormire, nello sconcerto della moglie.

Ma dopo non più di cinque secondi sobbalzò sul letto e scattò come una molla: il suo cervello aveva realizzato cosa significasse il *"mi si sono rotte le acque"* della moglie e gli aveva fatto comprendere in pieno la situazione.

Si vestì alla bell'e meglio, agguantò la borsa da viaggio con tutto l'occorrente per la degenza che sua moglie aveva preparato da giorni in attesa dell'evento, prese sotto braccio la sua dolce metà e l'accompagnò al vicino ospedale.

Fu un travaglio abbastanza lungo ed agitato ma alla fine il parto andò bene: quel giorno, 11 gennaio 1979, alle ore 12 [20] in punto, nacque … Ordine! Cioè: non doveva essere Ordine…

Antonio aveva scelto per suo figlio un nome importante, mitologico: doveva essere Odino [21], il nome del potente dio germanico, un nome di buon auspicio che lo avrebbe sicuramente aiutato – così aveva pensato Antonio – a vincere le tante battaglie della vita che si sarebbe trovato ad affrontare.

Ma l'impiegato dell'anagrafe, un vecchio impiegato comunale mezzo analfabeta e mezzo sordo, capì male il nome che Antonio, al di là del vetro divisorio dell'ufficio anagrafe del comune, gli aveva indicato e scrisse "Ordine" [22]. Antonio, lì per lì, non ci fece caso e non lo fece cambiare e così lo strano nome rimase: Odino per i familiari e gli amici, Ordine per l'anagrafe e negli atti ufficiali.

Il medico di turno che assistette al parto, il dr. Giancarlo Bottaro [23] si complimentò con AN.CL. : "E' un bel maschietto, strilla come un forsennato" disse "sembra avere un bel caratterino: **ne farà, di strada**!".

---

[20] **Legge 11 gennaio 1979, n. 12: legge istitutiva dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, a cui si è giunti grazie all'attività e alle battaglie dell'ANCL!**

[21] Odino: nella mitologia Odino è associato alla sapienza, all'ispirazione poetica, alla profezia, alla guerra e alla vittoria.

[22] Ordine: funzionamento regolare e disciplinato di un'istituzione, di una collettività, connesso con l'osservanza di determinate norme e regolamenti. Un Ordine Professionale, appunto.

[23] Giancarlo Bottaro: Presidente Nazionale ANCL dall'ottobre 1978 all'aprile 1980, in carica al momento della nascita dell'Ordine.

DIECI

Le pagine del diario scorrevano lente sotto le dita di AN.CL., ripercorrendo tutti i momenti salienti della sua vita che, dal gennaio 1979, includeva anche il piccolo Ordine.

Dal gennaio 1979 in poi le annotazioni del diario erano rivolte più alla vita di Ordine che non a quella di AN.CL.

Era un susseguirsi di annotazioni e di foto di famiglia fatte con la Polaroid, dai colori oramai sbiaditi; il battesimo, i primi compleanni con i nonni e gli amichetti, le prime vacanze al mare.

Uno spazio speciale (cinque pagine, una per anno) era dedicato alla foto annuale dei cinque anni delle elementari, con l'immancabile maestra Perini [24] e con i bambini vestiti tutti uguali, con i classici grembiuli e fiocconi in raso (grembiule nero e fiocco azzurro per i maschietti, grembiule bianco e fiocco rosa per le femminucce).

Le pagine ed i pensieri sulla crescita del figlio si alternavano alle annotazioni relative all'esperienza di AN.CL. come Presidente del neonato Ordine dei Consulenti del Lavoro della propria città, carica che Antonio aveva ricoperto per due mandati.

Di annotazione in annotazione, Antonio si ritrovò il figlio cresciuto in un istante ed arrivò al periodo adolescenziale, con i fisiologici contrasti di quella particolarissima età acuiti purtroppo dalla prematura ed improvvisa scomparsa, nel frattempo, della moglie di AN.CL. e madre di Ordine.

Padre e figlio crescevano insieme e AN.CL. era orgoglioso, estremamente orgoglioso del proprio figlio e in cuor suo sperava che anche lui proseguisse la saga dei Clitunno e continuasse a svolgere la professione di famiglia; non vedeva l'ora che suo figlio si diplomasse – anche lui in ragioneria - per poterlo ammettere in studio come praticante.

All'improvviso una foto di cui non ricordava l'esistenza: era di suo figlio sedicenne insieme al maestro di tennis, tal De Lorenzis [25]: la foto gli fece ricordare di quando lui, undicenne, giocò per la prima volta a tennis con suo padre e con Adolfo ed un sorriso nostalgico illuminò il suo volto.

---

[24] Gabriella Perini: Presidente Nazionale ANCL dal novembre 1993 al novembre 1996.

[25] Roberto De Lorenzis: Presidente Nazionale ANCL dal dicembre 1996 al giugno 2007.

UNDICI

Ordine andò ben oltre le aspettative del padre; non solo si diplomò in ragioneria con il massimo dei voti (sessanta/sessantesimi) ma si iscrisse anche all'università, laureandosi con lode in economia e commercio: sotto le dita di AN.CL. apparve la pagina che ritraeva Ordine, con il "tocco" in testa, fra lui ed il prof. Dolli [26], che aveva assistito Ordine nella stesura della tesi.

Come auspicato da Antonio, Odino decise di seguire le orme paterne e di svolgere la professione di Consulente del Lavoro.

Iniziò a seguire il padre nelle attività dello studio e si iscrisse come praticante, ma non nello studio del padre, bensì presso lo studio di un collega, Francesco Longobardi [27].

AN.CL. riteneva importante che il figlio venisse in contatto anche con realtà diverse dal proprio studio: questo lo avrebbe formato maggiormente e gli avrebbe fatto acquisire conoscenze e modi di fare diversi da quelli dello studio di famiglia, aprendogli la mente e facendolo maturare più velocemente.

I due anni di praticantato passarono velocemente, con Ordine diviso fra lo studio del padre e quello del proprio dante pratica.

Arrivò il momento dell'esame di Stato per l'abilitazione professionale e Ordine, anche in questo caso, fece bella figura e rese suo padre estremamente orgoglioso del figlio.

Venne promosso al primo tentativo, ottenendo ottimi voti agli scritti e brillando nella prova orale, risultando il migliore della propria regione; anche in questo caso la memoria dell'evento era stata affidata ad una bella foto a colori che ritraeva Ordine fra suo padre AN.CL. ed il Direttore del locale Ispettorato Regionale del Lavoro, conoscente e vecchio amico di famiglia, Dario Montanaro [28].

---

[26] Franco Dolli: Presidente Nazionale ANCL dal giugno 2007 all'ottobre 2007.

[27] Francesco Longobardi: Presidente Nazionale ANCL dall'ottobre 2007 all'ottobre 2016.

[28] Dario Montanaro: Presidente Nazionale ANCL dall'ottobre 2016 ad oggi.

DODICI

AN.CL. era un brillante professionista, affermato e stimato sia nella sua città che da molti colleghi sparsi sul territorio nazionale, conosciuti a convegni ed eventi, ai quali non lesinava aiuti e consigli, quando gli venivano richiesti.

Ordine era un giovane Consulente del Lavoro brillante, che faceva tesoro degli insegnamenti paterni e che affiancava il padre negli impegni con i clienti, accumulando esperienza e maturando capacità e conoscenze.

Antonio aveva annotato sul diario la soddisfazione e l'orgoglio nel veder crescere professionalmente il figlio; aveva addirittura annotato la prima CTP fatta dal figlio, la prima conciliazione fatta da Odino presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e il primo accordo sindacale a cui aveva partecipato.

Tuttavia, con il tempo, crescendo, lo studio iniziò ad essere un po' stretto per AN.CL. e Ordine.

Erano padre e figlio, appartenevano alla stessa famiglia, facevano lo stesso lavoro, nello stesso studio, ma qualche volta sembrava che i due non collaborassero ma vivessero in una continua competizione, in antagonismo l'uno nei confronti dell'altro.

Forse per la giovane età, forse per la cultura superiore, forse per la forza che emanava e la sicurezza che trasmetteva o per una innata empatia che aveva nei confronti degli interlocutori, Ordine veniva spesso preferito ad AN.CL. dai clienti e dai rappresentanti delle istituzioni con cui, per lavoro, i due avevano quotidianamente a che fare.

Tutto questo era causa di un forte malessere per AN.CL. quel malessere latente che gli si era nuovamente palesato la mattina del suo settantesimo compleanno.

Ordine era ben lieto dei riconoscimenti ricevuti e della importanza acquisita, lo facevano essere pieno di sè e talvolta sembrava scordarsi che, se era arrivato a quei livelli, lo doveva anche e soprattutto ad AN.CL., al suo impegno ed alla sua abnegazione nel tirar su famiglia e nell'accudirlo dopo la scomparsa della madre, alla dedizione assoluta che il padre aveva avuto nell'educarlo e nel crescerlo.

Questa situazione, ogni tanto, era causa di dissapori fra i due: niente di trascendentale, per carità, alla fine i due stavano qualche ora senza parlarsi ma poi i legami di sangue ed il buonsenso prevalevano e tornavano ad essere padre e figlio, a collaborare ed a lavorare per il comune bene dello studio di famiglia: lo Studio Associato Clitunno era uno dei migliori non solo della città ma anche a livello nazionale, preciso, competente e votato all'innovazione, sia delle attività professionali svolte in favore dei clienti sia della tecnologia impiegata nello svolgimento della professione: erano una bella coppia, loro due!

Antonio annotava tutto e, più che annotava, più si convinceva di aver vissuto una vita intensa e densa di soddisfazioni personali, familiari e professionali e Odino, alias Ordine, come figlio e come collega, era il

coronamento di tanto impegno e, anche se a denti stretti, doveva ammettere che era giusto che il figlio brillasse di vita propria e raccogliesse i giusti tributi per la sua capacità e professionalità, anche se questo significava per AN.CL. rimanere un po' in ombra.

AN.CL. non era geloso del successo del figlio (giusto un pochino, per la verità). Da buon padre, cercava non di fare un passo indietro ma di fare un passo … laterale, per lasciar operare Ordine e seguirlo da lontano, lasciandolo vivere la propria vita, privata e professionale, in autonomia; non era il tempo dell'antagonismo o del dualismo: sarebbero state energie sprecate e tempo perso!

Meglio avere pazienza, dimostrarsi maturi ed essere indulgenti, sostenendo l'operato del figlio, dispensando consigli e ricordandogli sempre di avere ben presente che, se si trovava a quei livelli (di successo personale, di riconoscibilità professionale e di considerazione politica ed istituzionale) lo doveva certamente alle proprie doti personali ma anche a ciò che lui, AN.CL., aveva fatto per lui nel corso degli anni: che non se lo scordasse mai!

Per questo non si stancava mai di ripetere ad Ordine quanto fosse importante conoscere la storia, la propria storia, quella della sua famiglia, e gli ripeteva sovente:

"Ricorda Ordine, che **nelle radici è il nostro futuro!"**

EPILOGO

Antonio si ritrovò all'ultima pagina del diario, l'ultima scritta da sessantenne, la sera precedente, prima di coricarsi: nessun pensiero particolare, nessuna riflessione, solo un passo di una bella canzone scritta dal rocker emiliano Luciano Ligabue per la cantante Elisa alcuni anni fa, una canzone che rappresentava mirabilmente il significato dell'essere genitore, una canzone che ad Antonio piaceva moltissimo.

Nelle sue ultime righe scritte sul diario, Antonio – non come segno di rassegnazione ma a dimostrazione della piena consapevolezza acquisita di quello che dovesse essere il suo ruolo – aveva scritto:

"Sarà difficile diventar grande / prima che lo diventi anche tu /tu che farai tutte quelle domande / io fingerò di saperne di più / sarà difficile / ma sarà come deve essere / metterò via i giochi / proverò a crescere……../ Sarà difficile / Dire "tanti auguri a te" / a ogni compleanno / vai un po' più via da me…../ A modo tuo / andrai a modo tuo…."

In fondo, pensò, quello era il ruolo del padre: lasciar crescere il proprio figlio e seguirlo – da lontano ma non troppo, a distanza di "pronto intervento" - in modo discreto ma costante, intervenendo quando il successo o i casi della vita dovessero fargli scordare le sue origini e quel senso di imperitura riconoscenza che i figli devono avere nei confronti dei padri e della propria famiglia in genere.

Chiuse il diario; la rilettura della propria vita lo aveva rinfrancato, gli aveva trasmesso una forza e un'energia che avevano sgombrato il suo animo da ogni malessere, sentiva l'energia e la voglia di fare sprizzare da ogni poro: lui era AN.CL., e che diamine! Aveva ancora tanto da dare ai colleghi e alla Categoria e anche a suo figlio Odino (o Ordine, fate voi), che se ne facesse una ragione!

Si alzò, ripose con cura il suo prezioso manoscritto nel solito cassetto della scrivania e guardò l'orologio: il tempo era letteralmente volato, la lettura del suo diario lo aveva assorbito talmente che Antonio aveva perso la cognizione del tempo: erano le una passate!

Un pranzo frugale, il pisolino pomeridiano in giardino, all'ombra dei suoi amati alberi, qualche piccola faccenda domestica, il quotidiano controllo della posta elettronica e in poco tempo arrivò alle sette di pomeriggio; il tempo di cambiarsi d'abito ed era pronto: Ordine, con sua moglie Marina e con i loro due figli, lo stavano aspettando per festeggiare il suo compleanno, il settantesimo compleanno, i settant'anni di AN.CL.

Non un traguardo, pensò Antonio chiudendosi il portone di casa dietro le spalle, ma un nuovo inizio, consapevole ed adeguato ai tempi: la vita inizia a settant'anni, praticamente i settant'anni non sono altro che i vent'anni con il triplo di esperienza, più o meno!

Rinfrancato da questo pensiero positivo e fischiettando, si avviò a piedi verso la sua torta con settanta candeline, candeline che come tutti gli anni avrebbe spento con la collaborazione dei propri nipotini…

A PROPOSITO DI QUESTO TESTO

Ogni riferimento a fatti o persone contenuto in questo semplice testo è puramente…voluto.

Ho cercato di immaginare i settant'anni dell'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro come il compleanno del ragionier Antonio Clitunno, consulente del lavoro, cercando di costruire una storia di fantasia – forse infantile, come quelle che si scrivevano a scuola usando i cognomi dei compagni di classe e dei professori - attorno alle date ed ai nomi che hanno segnato la storia dell'Associazione (e della Categoria) dei Consulenti del Lavoro dalle origini ad oggi.

Ringrazio i molti colleghi che, in trenta anni di professione, ho incontrato nella mia strada e che mi hanno fatto innamorare di questa splendida professione: Tiziano Casprini per primo, mio dante pratica e collega con cui ho collaborato per oltre un quarto di secolo, e poi – in ordine rigorosamente sparso e non di importanza – Vittorio Gazzarrini, Andrea Papini, Sergio Sottili, Alberto Cioppi, Brunetto Cirri, Potito di Nunzio, Alessandro Signorini, Alfredo Casotti, Roberto Morini, Gloria Cappagli, Silvano Gandolfi, Stefano Ammannati, Manuela Maffiotti, Alessandro Visparelli, Brunella Calonaci, Stefano Mineccia, Roberto De Lorenzis, Luciano Malavolti, Alberto Azzini, Marina Calderone, Alfio Catalano, Moreno Panchetti, Edmondo Duraccio, Rosario De Luca, Dario Montanaro e decine di altri colleghi e colleghe che in questi anni mi hanno educato alla professione ed alle dinamiche delle politiche di Categoria: sicuramente mi sono scordato di qualcuno – e me ne scuso - ma sono tanti e li ringrazio tutti, perchè da ognuno ho imparato qualcosa.

La Categoria è forte solo se unita, oggi più che mai; è forte solo se le due anime – quella Istituzionale e quella Sindacale – viaggiano "a braccetto", nel rispetto dei propri ruoli e delle proprie prerogative, ottimizzando le risorse e concertando le azioni, non disperdendo le energie ma indirizzandole in modo appropriato nelle direzioni di competenza (istituzionali per l'Ordine, politico-sindacali per il Sindacato).

A coloro che si chiedono e mi chiedono se ha ancora senso, oggi, iscriversi al Sindacato, vista la visibilità e l'importanza che ha raggiunto negli ultimi anni il nostro Ordine, non posso che rispondere un "sì" convinto: per la nostra storia, per i tanti servizi che il Sindacato mette a disposizione dei propri iscritti e perché – è bene ricordarlo - l'Ordine è l'espressione politica del Sindacato ed un sindacato forte rafforza anche l'Ordine: mi sembrano motivi più che sufficienti!

Solo uniti e coesi potremo continuare ad avere la visibilità e la riconoscibilità acquisite negli anni a coronamento di un percorso che nasce da lontano, ufficialmente da quel lontano 28 luglio 1953.

BUON SETTANTESIMO COMPLEANNO, A.N.C.L.!

Enio Zambon